Anno XXXIII. - N. 280. Mercoledì 1 Decembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti, e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Anche questa volta la biscia ha morsicato il ciarlatano.

I corifei del partito estremo, che, trascinati dallo spirito demolitore, si attaccano a tutte le riputazioni, e che, per soddisfare i loro rancori, non hanno neppur riguardo di compromettere, dinanzi allo straniero, il decoro del proprio paese, hanno ricevuto in Francia una severa lezione, della quale ci rallegriamo nella speranza che serva di esempio salutare anche altrove. *Mutatis mutandis*, si può ripetere il vecchio motto:

« Ci sono ancora dei giudici in Francia. »

I comunardi, nutrendo un odio implacabile contro l' armata di Versailles, che ha sottratto la Francia, già colpita da tanti disastri, alle loro unghie rapaci, e ne ha punito inesorabilmente gli eccessi, giurarono di trarne vendetta, e non essendo scrupolosi nella scelta delle armi, sono ricorsi anche a quella della calunnia.

Una delle prime vittime designate fu il generale Cissey. La storia del colonnello Yung, e i particolari relativi a madama Kaulla, sono in gran parte di fabbrica nota per l' odio contro tutto ciò che ha rapporto colla repressione sanguinosa di quell' epoca, e in particolare contro il Cissey, che n'era stato uno dei più energici autori. Cissey fu accusato dal *Petit Parisien* e dall' *Intransigeant* nientemeno che di aver svelato alla Germania il segreto delle fortificazioni francesi.

I due giornali citati dietro querela del Cissey, dinanzi al Tribunale, per diffamazione, furono condannati a pene assai severe, che colpiscono fra gli altri, anche il Rochefort, una di quelle individualità, che hanno fatto testè a Milano una comparsa così comica, e che hanno trovato nonpertanto, ancora ieri, degli apologisti nella Camera italiana!!

Però gl'incidenti di questo processo, e il massimo favore col quale la sentenza venne accolta, servono a dimostrare, che, malgrado tutti gli sforzi della demagogia, ogni nobile sentimento non è assopito in Francia, e che i difensori della legalità, fra i quali l' esercito tiene il primissimo posto, vi godono ancora moltissima stima e una grande simpatia.

I giornali austriaci dedicano i loro articoli di fondo alla festa pel centenario dell' imperatore Giuseppe II. La *Neue Freie Presse* mostra l'importanza che nella storia della monarchia austriaca ha l'opera di Giuseppe II e conclude con queste parole: « Al nome di Giuseppe II si unisce il ricordo del principio d'un'êra novella, il risveglio degli austriaci da un sonno intellettuale di oltre cent'anni. In una parola egli è la figura popolare del passato austriaco. Noi siamo felici di possedere in lui tutta una tradizione come i prussiani nel loro grande Federico. Il suo monumento è il nostro Stato; dalla fiaccola del suo genio è caduta nell'Austria una scintilla che non si spegnerà mai. Il suo genio non è perduto, il suo beneficio non è obliato, le sue virtù di regnante non sono sconosciute. » È inutile dire che l' elemento conservatore non divide questi entusiasmi, ed infatti i suoi organi mostransi assai riservati in proposito.

La questione greca è entrata in un periodo di incertezza da cui è difficile dire che sarà per risultare. Secondo lo *Standard* sembrerebbe che il Governo, messo fra le esigenze del partito d'azione che vuole la guerra col turco e le pressioni dei Gabinetti di Germania, Austria e Francia che lo consigliano di astenersi dal prendere decisioni precipitose, intendesse dimettersi per lasciar posto ad un Gabinetto più temperato. Però tale notizia non s'accorderebbe colla dichiarazione testè fatta dal Re di Grecia il quale si mostrò risoluto di tentare la sorte delle armi per una causa tanto giusta e che già ha ricevuto la sanzione dell' Europa, anzichè vedere il paese sempre in preda a convulsioni interne.

Intorno alle acque potabili in Ferrara

V.

L' ACQUA E LA SALUTE DEI FERRARESI

Quali sono le cause che determinano la spaventosa mortalità che ogni anno si verifica in Ferrara?

La risoluzione dell' arduo problema non è stata ancor data; non si tentò mai di esporla. Ci sia permesso quindi d' investigarne le cause più prossime seguendo nelle ricerche la via più sicura della scienza. Ferrara per la sua posizione topografica rimane isolata in mezzo alla vasta provincia; in essa non si verificano da secoli e secoli immigrazioni di nuove genti, la sua popolazione non si rinnova con nuovi elementi e di conseguenza in essa si verificano, ancora in grado debolissimo, ma che sempre più si accentueranno, gli effetti risultanti dai matrimoni fra consanguinei tanto perniciosi per la salute e robustezza della prole.

A questa causa sulla quale fino ad oggi nessuno aveva fatto osservazione si aggiunga quella della malsania ed umidità dell'aria, sulla quale tutti sono concordi, che per la respirazione presenta i danni risultanti da un'aria contenente nello stesso volume una quantità di vapore acqueo superiore di molto a quella che è sufficiente perchè la respirazione si effettui secondo tutte le regole di una buona igiene; ed oltre a ciò contiene i germi organizzati o no, della infezione palustre che leggermente colpisce tutti gli abitanti dando ad essi una minore resistenza organica alle diverse cause morbigene.

Altra causa insita nella disgraziata posizione geografica è quella che per la recente e palustre origine degli strati del sottosuolo ferrarese l'acqua de' nostri pozzi è la pessima delle acque delle città Italiane. Quali tristi qualità oltre ad attribuirsi a quelle che le provengono per la struttura dei terreno sono pure aumentate dalle filtrazioni laterali ai pozzi derivanti dalle latrine, lettamai e dagli scoli delle acque ed immondizie della città non regolati da un buon sistema di fognatura.

La diffusione delle nozioni di fisiologia popolare potranno certamente far diminuire la prima causa di debolezza fisica nella razza ferrarese, la seconda è diminuita dalla bonifica de' terreni palustri circondanti la città, la terza può esser eliminata totalmente, se la buona volontà e la cura della propria salute non faranno difetto in tutti i ferraresi che vogliono viver bene ed a lungo.

Prima di dimostrare la necessità urgente di cambiare l' acqua cattiva de' nostri pozzi in quella buona d'altra origine, sarà bene notare, che sulla decadenza fisica de' ferraresi e per conseguenza sull'aumento progressivo della mortalità, non agiscono che principalmente le tre cause suddette: perchè in Ferrara non si ha a lamentare l' accumulo di popolazione, le industrie dannose alla salute, nè una

APPENDICE

MUSICA DELL' AVVENIRE

Parliamo un po' del Teatro Comunale e dello spettacolo che dovrebbe esserci ammanito nel venturo Carnevale, seppure arriverà a buon fine la lunga e faticosa gestazione che fa sudare tante camicie alla Direzione teatrale e al lungo codazzo dei suoi vecchi e nuovi aulici Consiglieri — Con questo avvertimento siamo dispensati dallo spiegare il titolo della nostra chiacchierata a coloro che fossero tanto ingenui dal supporre che a Ferrara potesse parlarsi con probabilità di successo di qualcuno dei celebrati lavori musicali a cui il potente ingegno di Riccardo Wagner ha dato quel moderno indirizzo, quella nuova e vigorosa impronta, migliore d'assai del vocabolo con cui vien designata la nuova scuola — Noi, tranne una qualche fortuita combinazione, siamo stati ognora destinati alle Opere stravecchie, al tritume, e per ricacciarci indietro d'un passo c'è ora chi pensa a deliziarci nel repertorio rancido non solo ma anche fischiato.

—

Infatti le prime notizie davano come assicurate: *Ugonotti* — *Mefistofele* e la terza da destinarsi — Troppa grazia Sant' Antonio, dicevamo noi, anche se per terz' opera nulla si fosse destinato.

Il termometro incominciò poi a scendere: *Ugonotti* - *Aida* e *Goti!!*

Scartata, se Dio vuole, l' *Aida*, siamo scesi giù giù: *Ugonotti* - *Goti* e *Nicolò de' Lapi!!*

Per San Nicolò da Bari, s' era andato troppo bassi e oggi qualche centigrado s'è voluto guadagnare pensando, invece di quest' ultima opera, all' *Ugo e Parisina* del Bergamini giovane e valente maestro concittadino.

—

Tanto di cappello agli *Ugonotti*, sia per le bellezze immortali che ingemmano quel capolavoro, sia perchè un' opera d' immancabile successo è indispensabile per formare un solido piedestallo alle imprevedibili contingenze e alle sorti indecise di una lunga stazione. E felicissimi ancora se attecchirà la buonissima idea che Ferrara battezzi il primo lavoro melodrammatico di un simpatico suo figliuolo, che di sè ha dato così bella promessa in altri componimenti e potrà votare alla felice interpretazione del suo lavoro le cure più sapienti, amorevoli.... ed efficaci. Ma quei benedetti *Goti* — dati per seconda opera, intendiamoci — li abbiamo quì nella strozza e noi, e con noi, crediamo, la gran maggioranza del nostro pubblico, non possiamo pensare ad ingoiarli.

—

Che la Direzione teatrale, assai impacciata per fatale conseguenza di un grosso marrone che ha voluto commettere, cerchi d' arrampicarsi agli specchi pur di concludere qualche cosa, lo si comprende e, sino ad un certo punto, lo si può scusare. Ma la più strana e la più penosa meraviglia viene dal sapere che lo stesso Maestro Gobbatti fattosi per l'occasione impresario e maestro Direttore e Concertatore possa pensare sul serio alla risurrezione o, per meglio dire, alla esumazione di un suo lavoro che nel lungo sonno dell'avello non può non aver sentito, per la rapida e ingentilita mobilità del gusto musicale e per l' apparizione di nuove splendide creazioni di maestri stranieri, tutti gli effetti della decomposizione e degli elementi deleterj.

Per la stima e l' amicizia che ci legano al maestro Gobbatti, per il pregio in cui teniamo il suo talento di musicista, per le speranze che dal suo lungo raccoglimento ci erano state trasfuse, noi vorremmo ci si dicesse che la voce che va ripetendosi tra la sorpresa e l' irrisione per tutta Ferrara, è una fiaba; vorremmo ci si dicesse che se egli pensa a rimettere ad onore il suo nome, ciò vuol fare commettendo alle scene qualche nuovo parto in cui alla fertilità dell' ingegno e della ispirazione siano accoppiati la maturità degli studj, l' arte vera, ogni maggiore accuratezza, i frutti, infine, dell' esperienza e delle troppo amare disillusioni patite.

Il riprodurre i *Goti* come seconda

miseria alimentare come si verificano nei centri in cui la [illegible] è [illegible] do così eminente come da noi.

Ora ritorniamo all'acqua.

Un illustre igienista vivente, il dott. Giaxa nella sua *Igiene pubblica* scrive con molta franchezza e serietà di scienziato amico del bene di tutti che: *l'igiene pubblica è in obbligo di provvedere una sufficiente quantità d'acqua tale che introdotta nell'organismo umano non abbia ad essergli nociva non solo ma corrisponda ai suoi bisogni fisiologici.* »

Questa elevata parola dell'insigne pubblicista ha la sua base in verità scientifiche indiscutibili.

Infatti, nel corpo dell'uomo adulto secondo le analisi di Bischoff havvi una quantità non minore di 58, 5 per 0|0 d'acqua sul peso totale, la quale quantità è anche inferiore a quella stabilita da altri autori. Ad ognuno è noto che essa costituisce la principale bevanda dei poveri e che essa entra quale componente di tutti i nostri cibi.

Sarebbe troppo lungo, ed anche privo forse di utilità pratica, passare minutamente in rassegna tutti gli uffici che ha l'acqua nelle funzioni digestive, circolatorie e secretorie. Basti qui ricordare che l'acqua eliminata per la via delle urine, del respiro, e della pelle, secondo le osservazioni e i calcoli del Pappenheim, è giornalmente di 3,500 cm. c è per conseguenza l'uomo durante le ventiquattro ore dovrà consumare di necessità sotto forma di bevanda, cibo ecc. almeno tre litri ed un quinto d'acqua.

Necessariamente con questo calcolo non si tien conto dell'acqua che trovasi sotto forma di vapore nell'atmosfera, che viene introdotta nell'organismo colla respirazione, e qui pure non è necessario far osservare, che la quantità d'acqua eliminata ed introdotta nell'organismo umano varia a seconda delle stagioni, del lavoro ecc. ed altre circostanze particolari ed individuali.

Non si creda però che la sola quantità accennata d'acqua sia quella che si debba, moltiplicata per il numero della popolazione, provvedere alla città, ma si provvederà maggiormente a tutte le esigenze dell'igiene fornendo una quantità d'acqua, la quale, destinata a tutti gli scopi, possegga le proprietà richieste per essere potabile.

Quali sono gl'inconvenienti della pessima qualità delle acque ferraresi?

Esse contengono esuberanti sali dannosi, perchè impediscono la soluzione di certe sostanze e perchè ritardano la digestione e l'assorbimento: inoltre hanno sostanze organiche [illegible] decomposizione [illegible] [illegible] [illegible] nocive ai processi di [illegible] lavoro, negli elementi de' nostri tessuti, una tendenza di resistenza alle cause morbose. Quale resistenza si trova in quegli organismi in cui i tessuti sono nutriti da processi attivi e compiuti con quella rapidità funzionale che è richiesta dalle leggi fisiologiche dell'uomo realmente sano. In altre parole meno scientifiche ma molto pratiche: **chi introduce nel proprio stomaco acqua di Ferrara digerisce male e una cattiva digestione costituisce la prima causa per la quale tutte le altre funzioni dell'organismo si effettuano male.**

Purtroppo in Ferrara si fa abuso di bevande alcooliche, ma siamo convinti che questo abuso diminuirà se i ferraresi potranno bere acqua buona. Si bevono i *famosi bicchierini* per eccitare l'organismo onde favorire principalmente il processo digestivo, e questo bisogno molti spingono fino alla intemperanza dando frequente e doloroso spettacolo di schifosa ubbriachezza.

Il gran problema è ora di sapere in che modo si fornirà Ferrara d'acqua potabile.

Si sono già dimostrati gl'inconvenienti igienici delle cisterne e le difficoltà d'aver acqua buona dai pozzi artesiani. Le recenti analisi dell'esimio prof. Casali sulle acque di Castelfranco e di Po non lasciano più alcun dubbio intorno alla sorgente da preferirsi. L'ineccezionabilità delle acque de'fontanili di Castelfranco è troppo evidente per restare titubanti sulla scelta dovesse pur questa importare qualche spesa maggiore che una derivazione dal Po.

L'acqua di Castelfranco verrebbe condotta a noi come esce dai fontanili senza subire nessun processo nè di coercizione, nè di filtrazione, nè di depurazione, mentre quella del Po avrebbe bisogno di tutti e tre questi costosi procedimenti per essere senza danno adoperata negli usi domestici.

Alcuni anni sono fu pubblicata una memoria tendente a dimostrare l'utilità per Ferrara di una derivazione d'acqua dal vicino Po; ma in essa l'argomento della *filtrazione* non è completamente esaurito.

Derivando acqua da un fiume è indispensabile un sistema di filtro particolare alle diverse circostanze dello stesso fiume e lo provano i diversi sistemi adottati a Toulouse, Glascow, Lyon, Parigi, Londra, ecc., i quali in molti casi sono inferiori in parte alle severe prescrizioni dell'igiene. Nel caso nostro è per sopra più indispensabila un sistema di *depurazione.*

Tuttavia la proposta di derivare acqua dal Po merita tutta attenzione e intanto che si studiano i progetti per dare buona acqua a Ferrara non ci stanchiamo dal reclamarne la necessità somma ed invochiamo tutti coloro che amano di digerir bene e di vivere più che è possibile ad unirsi con noi nella santa ed igienica agitazione.

pnz.

GUSTAVO BIANCHI

Questa è parte dell'articolo del *Corriere della Sera* cui ieri accennammo, e che parla di questo egregio nostro concittadino:

. . . .

Il Bianchi ha trentacinque anni, ed esce da quella buona scuola che è l'esercito, in cui fu tenente di fanteria. Egli lasciò l'Italia due anni fa, incaricato, giusta lo scopo della società di cui è agente, di fare esplorazioni, non scientifiche ma commerciali. Egli compie il suo mandato con zelo esemplare ed ha già percorso estesissimi tratti di paesi ignoti, seguito da pochi servi e portatori, ed ha mandato lettere e campioni veramente preziosi. Il marchese Antinori in una lettera al console italiano in Aden ne lodava l'attività, la destrezza, lo zelo, la modestia, e scriveva che un tal uomo è per la Società d'esplorazione commerciale « un'alta fortuna. » Il conte Antonelli che fa parte della spedizione Borghese, scriveva dallo stesso luogo il 17 marzo: « Il caro signor Bianchi restò qui 37 giorni per accomodare il suo materiale da viaggio. Sebbene abbia avuto degli accessi violenti di febbre, pure è stato instancabile, ha sempre lavorato facendo di tutt' i mestieri, sarto, sellaio, calzolaio, tappezziere, nei momenti liberi il cuoco. Il 17 febbraio partì per Autotto col capo dei Soddo-Galla per istudiare commercialmente inesplorate regioni. Tutto questo, fatto senza *gran cassa* e con pochi mezzi, ma viceversa poi con molta testa e con grandissima volontà di rendersi utile al proprio paese. » Senza gran cassa! teniamo conto di questa espressione.

Nell'ultima assemblea generale della Società d'esplorazione commerciale, il Comitato direttivo lodò assai le virtù del Bianchi, cioè il coraggio, l'intelligenza, la serietà, lo spirito d'economia: « risultò all'evidenza, — scrive l'*Esploratore*, — che il suo viaggio fu un'impresa degna del più alto encomio; basti il dire che l'ardito esploratore diede notizie che nessun altro prima di lui ebbe a dare, e in sei mesi non spese che la tenue somma di lire *tremila.* »

—

I due ultimi numeri dell'*Esploratore* danno una carta del viaggio del Bianchi ed una lunga lettera in data del 9 maggio. Il paese da lui percorso è l'Abissinia, il reame di Scioa ed il Kabena, che sono al sud dell'Abissinia. Chi vuol farsi un'idea delle difficoltà d'un tal viaggio legga la lettera del Bianchi: vedrà come il viaggiatore debba lottare ad un tempo con gli uomini, con la terra e col cielo. Col cielo che manda pioggie torrenziali, ed alterna un calore diurno che brucia, con un freddo notturno che assidera. Racconta il Bianchi che mentre di giorno il termometro sale talora fino a 35 gradi, scende la notte al disotto di zero. Ed il Bianchi essendo stati distrutti il suo letto e la sua tenda, dovè passare molte notti all'aria aperta, molle ancora delle pioggie del giorno!

Il viaggiatore deve lottare con gli ostacoli terrestri, giacchè come ognuno può figurarsi, le strade mancano affatto o sono appena segnate, e bisogna procedere a traverso foreste intricate, fiumi torrentuosi, paludi micidiali. Ma gli ostacoli principali al viaggiatore sono opposti da' capi indigeni, gente avida, bugiarda, ladra, che bisogna ingraziarsi a furia di donativi. Essendo sempre in guerra fra loro ne consegue che il viaggiatore protetto da uno, è sospetto e malviso da un altro. I loro capricci lo trattengono talora durante settimane e mesi in un luogo, giacchè quella gente non ha nessuna idea del valore del tempo. « Se arrischiate un'osservazione, — scrive il Bianchi, — per la bagattella di 15 giorni passati inoperosi, vi si ride in faccia, come a chi dicesse la più sciocca bestialità. »

—

In questa settimana sono giunte nuove comunicazioni di Gustavo Bianchi, e, — mercè la cortesia del direttore dell'*Esploratore*, — siamo in grado di darne notizia al pubblico prima d'ogni altro giornale. Il Bianchi, uomo operosissimo, spende i giorni di riposo e di fermata involontaria, a scrivere lunghi rapporti commerciali e geografici, scritti con semplicità, brio, schiettezza. Uno di questi rapporti, voluminosissimo, andò perduto; quello giunto in questi giorni contiene la materia d'un grosso volume.

Abbiamo avuto sott'occhio uno dei nuovi quaderni del Bianchi intitolato

---

delle « *grandiose opere-ballo* » da darsi, sembraci null'altro che uno scherzo; e uno scherzo di pessimo genere, dopo il verdetto dei più disinteressati ed autorevoli pubblici della penisola, dopo il *confiteor* solennissimo con cui Bologna ha creduto di far penitenza di un grosso peccato di cui soltanto il povero maestro ha poi pagato il fio.

O i *Goti* saranno anche a Ferrara disapprovati, e questa è una eventualità non improbabile, ed in allora vanno a rotoli gli affari dell'impresa e le sorti della stagione. O ad essi si tenta di creare un successo, sia pur effimero, artificiale, e il pubblico di Ferrara acquisterà presso il mondo musicale una nomèa di arrogante idiotismo che nulla ha mai fatto per meritare.

In entrambi i casi però, il maestro Gobbatti non ci guadagna. No, per Alarico Re di tutti i Goti.

—

I membri della Direzione teatrale sempre tentennanti, sempre scissi fra di loro persino nei più piccoli dettagli che riguardano l'allestimento di uno spettacolo, si sono trovati quest'anno una volta sola concordi; ma nel commettere il più madornale degli svarioni. Quello di abolire lo spettacolo di primavera e convergendo su d'un unico spettacolo nel Carnevale tutte le risorse che erano dianzi disponibili per ambo le stagioni. Tentativo vano, stolto, e che avrà fra qualche settimana la più solenne condanna. Duolci l'essere profeti di sventura ma l'è così, e non possiamo pensare diversamente.

La Direzione, più ingenua che accorta, deve aver ragionato presso a poco così: Il Consiglio Comunale voterà per il teatro 20,000 lire, quanto dire, ciò che press'a poco votava in questi ultimi anni per entrambe le stagioni di Carnevale e Primavera; i palchettisti ne daranno altrettante; noi delle due stagioni ne faremo una sola sacrificando quella di primavera. Da qui ne venne la votazione del Consiglio e la famosa circolare alle imprese e alle principali agenzie teatrali colle onerosissime condizioni di « *tre opere, due delle quali grandiose opere-ballo — Artisti di cartello — 16 ballerine, scene, decorazioni e allestimento analogo.* Come abbiano risposto le agenzie e le imprese lo vediamo oggi ed è cosa ben naturale.

Non si è pensato che Ferrara, al pari di tutte le altre città di uguale condizione e di molte altre che pure la superano per popolazione e concorso continuo di forestieri, è assolutamente impossibile che possa offrire spettacoli veramente decorosi nella stagione di Carnevale, anche con discrete sovvenzioni come quella che offre quest'anno il comune. Non lo poteva venti anni fa, quando così diverse erano le vicessitudini del teatro lirico, quando musica, cantanti, non costavano una quarta parte di ciò che costano in oggi, quando le esigenze del pubblico e i grandi mezzi di esecuzione che si richiedono ora per le opere moderne, erano cose affatto ignote ai nostri babbi. Immaginisi poi se lo può fare in oggi.

Laonde noi siamo quasi sfiduciati. Potrà darsi che il malumore e le proteste sortano il loro effetto e che qualche radicale cambiamento possa enunciarsi.... sul cartellone, ma le difficoltà di una buona esecuzione aumenteranno in ragione diretta della maggior mole e della maggior importanza delle opere, e non sappiamo sperare uno di quegli spettacoli che con limitate risorse facevano nella primavera del nostro teatro un teatro di cartello e ricercato con tenuissimi compensi da artisti celebri o, almeno, di chiarissima fama.

Il tempo dirà se abbiamo ragione.

P. C.

D. S.

Era stampato questo articolo quando ci giunge una notizia che varrebbe a riconciliarci quasi interamente con Direzione e con Impresa se... non ci fossero dei se. — Pare che le poche ma pepate linee che scrivevamo jeri, abbiano fatto bene e oggi, tramontata affatto l'idea di dare i *Goti*, si annunciano le seguenti opere: *Ugonotti*, *Rienzi* di Wagner e la terza da destinarsi, ma che con tutta probabilità sarà l'*Ugo e Parisina* del nostro Bergamini se le trattative potranno approdare con lui a buon porto.

Sarebbero scritturati a tutt'oggi: la Savio Filomena primo soprano – la Creny soprano leggero – Franco Cardinali Tenore – Baritono il Ferlis – Lombardelli, Basso.

Di grazia: questi artisti sono tutti al livello della loro responsabilità?

Si è pensato alle grandi masse e alle ingenti spese che richiede una interpretazione, almeno decente, del *Rienzi*?

I cori avranno tempo materiale per studiare due opere nuove una delle quali di grandissima difficoltà come il *Rienzi*, oltre agli *Ugonotti* essa pure poderosissima, e nuova per la maggior parte di essi?

Direzione e Impresa sono su questi piccole inezie di una olimpica tranquillità che, se non rassicura noi, può non pertanto sorprendere.

Basta: se saranno rose, e possibilmente rose senza spine, fioriranno e noi grideremo al miracolo.

Perchè, entrato di già il Decembre, noi scettici pensiamo che non possano fiorire che... i cavoli.

C.

Il Capitano Cecchi e lo abbiamo letto con grande interessamento. Come abbiamo detto più su, il Cecchi fu fatto prigioniero col Chiarini da una regina, da una feroce amazzone, che impera sul paese di Ghera, ad occidente dello Scioa. Il Chiarini morì in carcere. Un ecclesiastico francese P. Leone des Avanches, che era in loro compagnia, morì anch' esso. Alcune settimane fa, si seppe che il Cecchi, dopo una dura prigionia di due anni, aveva ottenuto finalmente la libertà; ma i particolari della sua detenzione e della sua liberazione erano ignoti. Il Bianchi ha avuto un colloquio col Cecchi in circostanze molto strane, e manda ragguagli curiosi. Inoltre, benchè noi dica, risulta in modo abbastanza chiaro ch' egli ha avuto una parte non piccola della liberazione del Cecchi.

—

Raccontiamo le cose ordinatamente. I lettori, — anche quelli che non hanno seguito le vicende della prima nostra spedizione africana, — conoscono certamente il nome di Menelik. Menelik è re dello Scioa, è cristiano, e nella sua capitale dimorò per molti anni monsignor Massaia, quello che fece parlare recentemente di sè a proposito d' una decorazione portatagli dal ministro Villa. Questo Menelik fu per un pezzo creduto dalla nostra Società geografica un uomo capace e potente, che poteva essere un utilissimo alleato dell' Italia nelle sue intraprese commerciali e scientifiche. Vittorio Emanuele gli scrisse una lettera e gli mandò ricchi donativi. Altri donativi gli furono mandati poi. Menelik prese tutto, fece grandi promesse, mantenne poco o nulla. Insomma Menelik s' è chiarito uomo di poca mente, di poca forza, avido soltanto di denaro e di piaceri.

In que' paesi vige una specie di regime feudale. C' è un *re dei re*, ch' è il *negus* d' Abissinia, Giovanni, uomo che sembra non indegno della corona. I sovrani degli Stati circostanti sono suoi vassalli e tributari. I più vicini gli sono più sottomessi; i più lontani, avendo meno a temere, ne dipendono poco più che di nome. Questi principi vassalli si guardano fra loro con gelosia e vengono volentieri alle mani.

Menelik aveva fatto credere al governo italiano d' essere un sovrano rispettato e temuto da' suoi vicini ed indipendente dal Re de' Re. La sua indipendenza fu smentita dal fatto che il Re de' Re un bel giorno, andò a fargli visita accompagnato da un rispettabile esercito, lo fece inginocchiare e gli attaccò un sasso al collo in segno di vassallaggio.

L' autorità di cui Menelik gode presso i minori principi vicini fu sbugiardata, d' altra parte, dalla prigionia di Cecchi e di Chiarini. Egli esortò que' due animosi ed infelici giovani ad uscire da' suoi Stati e ad avanzarsi verso occidente, dando loro lettere commendatizie. Ma appena, fuori dello Scioa, furono sul territorio di Ghera, la sultanessa li fece arrestare, appunto perchè amici e supposte spie di Menelik.

—

Dopo aver esplorato lo Scioa, il Bianchi, nei primi mesi di quest' anno, rientrò in Abissinia, e si recò nel Goggiam, regione posta sotto la dominazione d' un *ras* Adal, per le cui mani passa il tributo della sultanessa di Ghera al Re dei Re. Il Bianchi sollecitò vivamente *ras* Adal ad interporre la sua autorità ed i suoi buoni uffici per la liberazione del Cecchi. Furono le parole del Bianchi? Furono ordini del Re dei Re? Fatto sta che un bel giorno *ras* Adal fece sapere alla sultana di Ghera che le sarebbe condonato un' annata di tributo, purchè avesse lasciato il Cecchi in libertà.

Bianchi era a Dembeccià nel Goggiam ed attendeva ai suoi affari, quando un ufficiale di *ras* Adal venne ad informarlo che il Cecchi era libero e ch' egli era incaricato d' andargli incontro. Il Bianchi s' unì subito a lui, e dopo sette giorni di cammino giunse, verso il mezzo del mese di luglio, in riva all' Abbai, o Nilo azzurro, che segna, al sud, il confine dell' Abissinia.

Sulla sponda opposta non tardò a comparire il Cecchi. Ma il fiume metteva fra loro un ostacolo insormontabile. È frequentato da formidabile coccodrilli, e nel luglio è profondo ed impetuoso; insomma è inguadabile, e resta tale per alcuni mesi. Ecco dunque i nostri due giovani obbligati a far conversazione da una sponda all' altra, ingegnandosi di vincere, con lo sforzo della voce, il frastuono della corrente. — Si vedevano per la prima volta, il Cecchi non conosceva il Bianchi nè di vista nè di nome, ma erano entrambi italiani, entrambi riscaldati dall' amor della patria comune e della gloria: da quanta commozione fossero agitati, se lo può figurare ognuno.

Il quaderno del Bianchi contiene un rendiconto gustosissimo di questa conversazione, che sembra fatto stenograficamente, ed a traverso il quale pare di sentire il fragore dell' acqua, lo stormire de' boschi, le voci tutte della natura circostante. — Chi sei? — Con che scopo viaggi? — Fosti militare? — Lo fui. E tu soffristi molto? — Immensamente. — E Chiarini? — Morì avvelenato. — Come stai? — Sono sprovveduto di tutto. — Anch'io. — Che dici di Menelik? — È un porco. — Non ho capito. — Un majale. — Siamo d' accordo. Che si fa in Italia? — Il povero Vittorio è morto e regna Umberto.

Il colloquio, fu interrotto, perchè il Bianchi, a forza di gridare, aveva perduto la voce, e fu ripreso il giorno dopo. Quindi i due viaggiatori si separarono, per rivedersi quando l'Abbai fosse divenuto guadabile. Intanto il Bianchi spedì alla Società geografica il suo messaggio, che più fortunato del precedente, è giunto a destinazione. Il pubblico potrà leggerlo nel prossimo fascicolo dell' *Esploratore*.

Mandiamo un saluto al valoroso Bianchi, e speriamo di poter presto stampare altre buone notizie di lui. I suoi parenti, i suoi amici saranno lieti d' apprendere com' egli faccia onore al suo nome ed alla patria. Voglia la fortuna continuare ad arridergli, sicchè il suo destino riesca qual merita la sua virtù.

Notizie Italiane

ROMA 29. — Il ministro Depretis fu infelicissimo nel discorso oggi pronunziato.

Alcuni del Centro sono decisi a votare contro il Ministero.

Domani si terminerà la discussione in qualunque modo.

Il discorso di Nicotera fu infelice da principio quando ei fece l'apologia del suo Ministero, meno infelice nella fine.

Tutta la seduta fu agitatissima.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto da Nicotera e Crispi allo scopo, indicato dai loro giornali, di evitare l'equivoco, sembra lo abbia ad aumentare.

Il risultato della votazione è ancora incertissimo.

Nonostante la questua dei voti fatta dai ministri e dai segretari generali, la maggioranza ministeriale non potrebbe essere superiore al 15 voti nell' ipotesi più favorevole al Gabinetto.

MILANO — È morta nell'età d'anni 88 la principessa Eleonora Gonzaga figlia del fu principe Luigi di Mantova e della fu marchesa Giulia Cavriani. La defunta principessa era vedova del marchese Luigi Zenetti.

CASALE — La sera del 27, contro la sentinella alla porta del quartiere della *Maddalena Nuova* a Casale Monferrato furono tirate molte sassate.

La guardia sparò due colpi di fucile e diede l'allarme. Si perlustrarono i dintorni ma non si scoprì nulla.

S' ignora il movente del vigliacco attentato.

Notizie Estere

FRANCIA 29. — Telegrafano al *Risorgimento*:

Ieri, anniversario della morte di Ferrè, fucilato nel 1872 dai versagliesi a Satory, molte corone furono deposte sulla sua tomba al cimitero di Levallois-Peret.

Verso le due pom. un gruppo numeroso di ex-deportati che si dirigevano a quel cimitero, capitanati da Luisa Michel, fu disperso dalla polizia. Si fecero 12 arresti, fra cui la cittadina Cadolle.

La *Marsellaise* ha aperta una sottoscrizione per pagare le multe, a cui furono condannati nel processo Cissey, Rochefort e Laisant.

NAPOLI 29 — Telegrafano al *Secolo* che Depretis abbia promesso a vari deputati che nel caso di vittoria del ministero, sarà sciolto questo Consiglio provinciale, e traslocato il prefetto Fasciotti. Ciò determinerebbe un voto favorevole per parte di alcuni deputati meridionali — Che moralità di governo!

AUS. UNGH. — Le feste a Vienna pel centenario di Giuseppe II ebbero luogo senza provocare disordini. Vi fu alla sera una grande ritirata con fiaccole. Vi presero parte 8000 persone circa, il Consiglio comunale ed altri Istituti.

A Praga ebbero luogo gravi disordini in causa di un Congresso organizzato dai giovani czechi per protestare contro il Congresso tedesco tenutosi a Vienna.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' assise. — Ieri pronunciavasi un verdetto di colpabilità a carico Veronesi Carlo imputato di furto qualificato ammesse le circostanze attenuanti veniva condannato ad anni 4 di reclusione.

Oggi certo Felloni Alessio guardia daziaria dimorante a Ferrara, dovrà rispondere del reato di stupro violento commesso nelle vicinanze esterne del cimitero di Quartesana verso il pomeriggio dell' ultimo sabbato del settembre 1879 sulla fanciulla undicenne Teresa Brina. Reato previsto dagli art. 489 490 N. 1 Codice Penale. Difende l' avv. Guglielmo Ruffoni.

Reclamo. — Due cittadini giurati, ci pregano di notare come sia cosa disdicevole che tutti i giorni i giurati si trovino nell' aula delle assisie alle ore 10 ant. nel mentre che la Eccellentissima Corte fa il suo ingresso dopo una buon' ora di aspettazione.

Giriamo all'egregio Presidente avv. Muratori un tale reclamo che crediamo giustissimo, perchè i cittadini devono essere servi umilissimi della legge, ma non dei suoi magistrati.

Cose comunali — Venne fatta domanda al Sindaco dal Consigliere Sani che sia messo all'ordine del giorno della prossima tornata una di lui interpellanza riguardo all'indetto concorso ad un posto di custode stradale.

La Direzione degli Asili infantili riceveva dalla Casa di S. M. la Regina il seguente dispaccio:

Roma 27 Novembre 1880.

Egregio Signore

Compio il grazioso mandato deferitomi da Sua Maestà la Regina di porgere a V. S. i suoi ringraziamenti per gli auguri espressi a nome della Direzione e delle signore Ispettrici di codesti Asili infantili nella ricorrenza del Natalizio della Maestà Sua.

Accolga, Egregio Signore, gli atti della mia osservanza

Il Cavaliere d' onore di Sua Maestà
M. DI VILLAMARINA

Egregio sig. Grillenzoni
Direttore degli Asili Infantili Ferraresi
Ferrara.

Dono. — Il ministro della guerra ha fatto dono alla nostra Società dei reduci di dieci fucili Wetterly per le esercitazioni al bersaglio.

In questura. — Arresto di un individuo per ubbriachezza.

Acqua potabile. — Richiamiamo l' attenzione de' nostri lettori sull' odierno articolo « *L' acqua e la salute de' ferraresi* » chè chiude la serie di quelli pubblicati intorno ad una quistione vitale per noi, ed ampiamente svolta nelle colonne di questo giornale con argomenti che devono aver persuasi i Cittadini della necessità d' una derivazione d' acqua buona.

I fontanili di Castelfranco darebbero un' acqua addirittura senza eccezione, quindi nulla di meglio che aderire alla sottoscrizione già iniziata a questo scopo, la quale, siamo sicuri, sarà appoggiata da tutti.

Teatro Tosi Borghi. — Ricordiamo che questa sera ha luogo il preannunciato concerto a profitto della valentissima pianista signorina Clelia Sangiorgi.

Lo svariato ed attraente programma, il valore degli artisti che prendono parte al concerto e l' omaggio che è ben dovuto alla brava concertista che in tante occasioni ed a scopo filantropico non ha mai negato il suo poderoso e disinteressato concorso, ci rendono sicuri di vedere un magnifico teatro.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione. Ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°, 4 C
Alt. med. mm. 772,31	» mass.ª 11, 9 »
Al liv. del mare 774,44	» media 8, 1 »
Umidità media: 84° 7	Ven. dom. NW, W

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia

1 Dicembre — Temp. minima 2° 2 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
1 Dicembre — ore 11 min. 52 sec. 45.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Bukarest* 30. — La Camera elesse Rossetti a suo presidente.

Berlino 29. — L' imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza chiusa. Ha ricevuto oggi Hohenlohe.

Londra 29. — Il discorso di Granville produsse un' ottima impressione. Parlando dell' Italia, disse: La simpatia che questa assemblea nutre verso quella grande nazione deve aumentarsi sapendo che il governo e la nazione italiana agirono e agiscono adesso nel più completo accordo con noi e contribuirono potentemente ai risultati ottenuti. *(Applausi entusiastici.)*

Roma 30. — I giornali si rallegrano della dimostrazione alle LL. MM. il re ed alla regina per l' apertura del teatro Costanzi facendo risaltare il patriottismo e la concordia del popolo italiano.

Parigi 29. — La Camera approvò il progetto sull' insegnamento gratuito primario. Decise di nominare giovedì una commissione d' inchiesta sull' affare Cissey.

Il Senato, discutendo il bilancio dei culti, approvò l' emendamento che ristabilisce la cifra primitiva proposta dal governo per lo stipendio ai vescovi che la Camera aveva tolta.

Scutari 29. — I dulcignotti sono stati disarmati.

Dervisch ritornò qui colle truppe e si dice che partirà per l' Epiro.

È smentito che la Porta abbia indirizzata una nota comminatoria alla Grecia.

Londra 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Ieri il Consiglio discusse la nota delle potenze ove la Porta, desiderando di regolare la questione greca sulla base della linea, proposta ultimamente, chiede alle potenze che persuadano la Grecia, di addivenire ad un accomodamento amichevole.

Lisbona 30. — L' arcivescovo di Goa è morto.

Roma 30. — Miran effendi incaricato d' affari della Turchia, è arrivato.

SENATO DEL REGNO — *Roma* 29

Nella seduta di ieri del Senato convocata per comunicazioni del governo, l' on. ministro delle finanze presentò sei progetti di legge.

Venne accordata l' urgenza per tre dei progetti presentati.

Roma 29. — CAMERA DEI DEPUTATI

Continuò ieri alla Camera la discussione sulle varie risoluzioni presentate, e prese la parola l' on. De Zerbi, il quale sostenne che la situazione parlamentare era equivoca, e che il voto non l' avrebbe chiarita.

Parlò anche l' on. Nicotera, il cui discorso fu costituito da una difesa dei suoi atti come ministro dell' interno, e da poche dichiarazioni a proposito della legge elettorale e della legge sul corso forzoso.

L' on. Presidente del Consiglio e l' on. ministro dell' Interno risposero agli oratori che li avevano preceduti relativamente alla politica estera ed interna seguita dal governo. Gli on. ministri dissero che il governo aveva ben tutelati all' estero gli interessi italiani — e aveva saputo all' interno mantenere inviolati il principio di libertà e il rispetto più scrupoloso alle disposizioni della legge.

Cominciò poi lo svolgimento degli ordini del giorno presentati; il primo a prendere la parola fu l' on. Odescalchi.

Lo svolgimento continuerà oggi — ed è quasi certo che si verrà ad una votazione.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.